

Forti timori e perplessità per un progetto partito da Pavia e pensato «non per chi produce, ma soprattutto per chi lavora e trasforma il prodotto»

Miele Igp, allarme dell'Apas: «Suicidio economico, ci vuole la Dop»

SONO SUE LE CAMPIONESSE DELLA MOSTRA ZOOTECNICA MANDAMENTALE

A Grosio trionfa l'allevamento di Adele Marchesi

Grosio L'allevamento di Adele Marchesi, di Grosotto, trionfa alla mostra mandamentale di Grosio andata in scena domenica scorsa. La manna Dany è stata eletta campionessa del giovane bestiame, la bovina Panama si è imposta nel concorso campionessa assoluta vacche oltre a strappare il titolo di miglior manmella della mostra.

La rassegna di Grosio, riservata ai bovini di razza bruna, ha avuto anche in questa edizione come protagonisti allevamenti di Sordalo, Grosio, Grosotto e Mazza. Nonostante il tempo non molto favorevole, il primo appuntamento primaverile dell'Apas ha visto una buona partecipazione di allevatori e di pubblico, che ha dimostrato interesse sia per il lavoro di valutazione svolto dall'esperto Vito Gentile di Taranto, sia per l'impegno profuso da chi opera in un settore, quello della zootecnica, attraversato da mille difficoltà.

Passiamo ora alle classifiche. Categoria vitelle 4-10 mesi: 1 classificato Bortolo Rinaldi di Mazza, secondo classificato Vincenzo Besseghini di Grosio, Vitelle 10-15 mesi: Adele Marchesi, di Grosotto, Cristoforo Tramanzoli di Grosio, Manze 15-20 mesi: Vincenzo Besseghini di



Le due campionesse che hanno dominato la rassegna zootecnica di Grosio

Grosio, Domenico Sala di Grosio, Manze 20-25 mesi: Bortolo Rinaldi al primo e secondo posto, Manze 25-32 mesi: Adele Marchesi (1° e 2°), Vacche ascritte fino a 5 anni: Francesco Besseghini di Grosio (1° e 2°), Vacche fino a 3 anni: Adele Marchesi e Bortolo Rinaldi, Vacche 3-4 anni: Vincenzo Besseghini, Francesco Besseghini, Vacche 4-5 anni: Albino Cusini di Grosio, Vincenzo Besseghini, Vacche 5-10 anni: Adele Marchesi (1° e 2°), Vacche oltre 10 anni: Domenico Sala, Francesco Besseghini, Vacche ascritte oltre 5 anni: Albino Cusini, Francesco Besseghini, Premiati anche i tori di Guido Franzini e Cristoforo Tramanzoli.

SONDRIO Il miele prodotto in provincia di Sondrio, si freggerà della Denominazione di origine protetta o dell'Indicazione geografica protetta? Un quesito destinato a far discutere gli operatori del settore e sulla cui soluzione l'Associazione degli apicoltori di Sondrio ha voluto richiamare l'attenzione. In un lungo comunicato diffuso ieri dall'Apas, infatti, si legge che alcuni rappresentanti dell'associazione dei produttori di Pavia, riunitisi nei giorni scorsi a Sondrio, stanno valutando l'idea di realizzare un "Miele Cisalpino" e l'indicazione geografica protetta per la Lombardia e il Piemonte.

Un'ipotesi - recita testualmente il comunicato - che lascia molte perplessità sia per la reale fattibilità che per l'interesse commerciale che suscita. «L'apicoltura locale - continua il documento - ha effettuato un percorso di qualità che ha consentito di ottenere importanti riconoscimenti nei concorsi nazionali. Risultati che fanno storcere la bocca a molti, a Loppo. Ma i mal di pancia vengono anche per la nostra caparbia a voler tutelare questo prodotto con un marchio Dop, e voler creare un mercato di nicchia che tuteli gli apicoltori e i consumatori». Motivo in più che ha spinto l'Associazione apicoltori ad avviare nel '99 un progetto di valorizzazione del miele prodotto in provincia di Sondrio, culminato nella recente richiesta della Denominazione di origine protetta della quale in Italia si fregia, per ora, soltanto il miele prodotto in Lunigiana. A questo proposito l'Apas ri-

marca come nel caso del miele Igp sembra pensata «non per chi produce, ma soprattutto per chi lavora e trasforma il prodotto».

Soltanto nel caso di prodotti a Denominazione di origine protetta ciascuna fase della produzione deve essere effettuata nel territorio di riferimento. Nel caso in cui si tratti invece di marchio Igp, alcune fasi di produzione possono essere realizzate anche al fuori dell'ambito territoriale di riferimento. «Questo significa - si legge nel documento - che basta trasformare e rigenerare il miele di provenienza cinese in Lombardia perché possa fregersi dell'Igp "Miele di Lombardia". A parere dell'Apas, per gli apicoltori della provincia che hanno puntato tutto sulla serietà e sulla correttezza nei confronti dei consumatori, la via non può che essere la Dop del miele della Valtellina e la forte integrazione a livello promozionale con gli altri Consorzi di tutela. In questi ultimi anni l'apicoltura italiana sta vivendo un «momento di forte crisi economica», causata dalla concorrenza straniera che porta «difficoltà di assorbimento del prodotto» e a una «drastica riduzione» dei prezzi all'ingrosso. In questo quadro - dice l'Apas - rinunciare alla capacità di distinguere la produzione valtellinese da quella che è già in crisi è «suicidio economico». La Valtellina e i suoi prodotti - conclude - hanno un patrimonio d'immagine da non disperdere e un mercato turistico importante che fa gola a molti.